



## *Il nostro programma*

# Bologna: una città da fare insieme

*INSIEME BOLOGNA si presenta alla città con un candidato sindaco, Manes Bernardini, espressione della genuina civiltà con cui è stato costruito questo programma amministrativo, la lista per il consiglio comunale e quelle per i quartieri.*

*Un lungo ciclo di incontri, fatti di ascolto e confronto di cittadine e cittadini che hanno portato contributi ed esperienze di vita nella nostra città, ha consentito la stesura di queste note programmatiche che sottoponiamo al consenso di tutti gli elettori, augurandoci un forte sostegno, a 360 gradi, anche da parte di coloro che, stanchi della politica politicante, si sono allontanati dal voto.*

## Bologna città metropolitana

La Città metropolitana di Bologna, la nuova creatura istituzionale che, dopo la nascita del Comune unico della Valsamoggia e del Comune Alto Reno Terme, comprende il **territorio di 55 Comuni** (Bologna e Imola compresi), con una popolazione di un milione di abitanti, soffre di asfissia politica e di assoluta invisibilità.

Tenute a bagnomaria per oltre vent'anni, le dieci città metropolitane erano riuscite finalmente ad emergere come il toccasana per la risoluzione delle questioni di area vasta in tema di pianificazione territoriale, sviluppo economico, gestione della rete stradale e provinciale, degli istituti scolastici superiori, della formazione professionale, ecc.

Senonché l'attribuzione della carica di Sindaco metropolitano, senza elezione diretta, al Sindaco del comune capoluogo e l'elezione indiretta (cioè da parte dei consiglieri dei comuni del territorio) del

consiglio metropolitano hanno reso il nuovo soggetto istituzionale un Ente sostanzialmente **privo di iniziativa e di confronto politico**.

Si aggiunga anche la **parziale paralisi** determinata dalla riorganizzazione della ex Provincia con il trasferimento soprattutto in Regione di centinaia di dipendenti.

Ad oggi l'attuale Città metropolitana appare come una dépendance del comune capoluogo; lo testimonia anche il fatto che il Direttore generale unico del Comune di Bologna e della Città metropolitana è pagato per l'80% dal Comune e per il 20% dalla Città metropolitana.

Per gli altri comuni la rivendicazione della pari dignità è ancora peggio di una pura illusione: non possiamo dimenticare le clamorose dimissioni da Vicesindaco metropolitano, per insanabili contrasti di visione strategica, del Sindaco di Imola, seconda Città del territorio; figuriamoci quanto possano incidere gli altri Comuni.

In primavera i bolognesi non solo voteranno per il Consiglio comunale e per il Sindaco di Bologna, ma anche, di fatto e di diritto, per il Sindaco metropolitano. **Quanti elettori si accorgeranno responsabilmente del loro "doppio voto"?** Da questa votazione saranno invece esclusi gli elettori dei restanti 54 comuni che rappresentano oltre il 60% della popolazione della Città metropolitana.

A tal proposito riproponiamo quindi il nostro pieno convincimento che Sindaco e Consiglio metropolitano siano eletti direttamente dai cittadini per legittimare politicamente la nuova istituzione e conferirle l'impulso ad agire con il dovuto sostegno popolare.

Occorre quindi **modificare lo Statuto** adeguandolo a quelli di Milano, Roma e Napoli che già contengono tale previsione anche se, duole dirlo, manca ancora la Legge nazionale che disciplini le modalità di voto.

Altri cinque anni di Città metropolitana, eletta con questo sistema indiretto, passeranno senza lasciare traccia.

# 1. La cultura e il patrimonio comunale

Bologna è la sede della prima Università del mondo occidentale. Parlare di cultura a Bologna significa interagire con una città incline, per tradizione, a confrontarsi ed arricchirsi anche con esperienze linguistiche (nel senso più lato) lontane dalle Due Torri.

La vocazione della Dotta è aprirsi al dialogo per una crescita sociale comune, senza svilire o rinunciare alla propria identità territoriale. Una città senza radici, infatti, è una città senza futuro. Chi governerà Bologna dovrà quindi, come priorità, mantenere e tramandare alle future generazioni la nostra **memoria storica**, affinché la città di domani possa affrontare senza timore le grandi sfide della globalizzazione.

Il Genius loci di Felsina, poi Bononia e oggi Bologna, si caratterizza per una vivacità espressiva a 360°, che non dev'essere mortificata. Sviluppare progetti ad hoc per vari ambiti, apparentemente distinti, ma più che mai in simbiosi, significa investire in risorse, pubbliche e private, per ottenere un ritorno in ambito economico, imprenditoriale e turistico di notevole impatto.

La Bologna del 2021 dovrà aver rilanciato una **pianificazione culturale** e posto la città non solo come capoluogo di Regione, ma come punto di riferimento per il Paese intero: occorre superare quella mera centralità dettata dallo snodo ferroviario e autostradale, per divenire una vera e propria meta ambita per le opportunità artistiche, museali e congressuali che potrà offrire.

**Le scuole**, in primis, di ogni ordine e grado, dovranno contribuire, nell'ambito della loro autonomia scolastica, a formare i giovani bolognesi e renderli consapevoli del valore e del patrimonio storico-artistico e scientifico-tecnologico della nostra città. Si devono stimolare ed avviare **percorsi di formazione scuola/lavoro** negli Istituti Secondari, affinché i nostri ragazzi possano orientarsi negli studi con metodo e consapevolezza delle proprie capacità. È necessario supportare e gratificare le nostre eccellenze, affinché trovino sul territorio le dovute opportunità di inserimento e di crescita professionale. Dobbiamo investire su progetti mirati ad una offerta formativa scolastica che risponda alla domanda del mercato locale e a quello globale, che è in continua trasformazione.

Inoltre, in tutti i Quartieri dovrebbero decollare le esperienze del **C.Q.R.** (Consiglio di Quartiere dei Ragazzi), quali opportunità per avvicinare i giovani studenti al mondo delle istituzioni locali e stimolare in loro una crescita civica e civile. Queste esperienze aiutano gli adolescenti a prendere coscienza della realtà in cui vivono e delle relative problematiche e, attraverso un confronto costruttivo, a sviluppare e proporre soluzioni condivise per il bene comune.

**Le Accademie** cittadine, il Conservatorio di Musica Giambattista Martini e l'Accademia delle Belle

Arti devono essere luoghi non relegati, ma opportunità per valorizzare i talenti attraverso manifestazioni che coinvolgono l'intera comunità bolognese. Le varie discipline insegnate potrebbero trovare nella città stessa il luogo dove sperimentare e maturare la didattica in corso. La città non solo del bel canto, con musica jazz, classica e corali conosciuti ovunque, ma anche piazza prediletta per la musica leggera con cantautori e gruppi di fama internazionale, grazie all'organizzazione di **festival**.

Anche in campo artistico l'Accademia delle Belle Arti potrebbe essere coinvolta con esperienze dirette e "dal vero" per recuperare dall'incuria del tempo (e delle Amministrazioni) palazzi storici e monumenti presenti soprattutto in prossimità delle Due Torri, come Palazzo Orsi, immobile condannato ad uno stato di pessimo degrado. È fondamentale dunque salvaguardare il patrimonio immobiliare storico con fondi mirati, perché si conservi come viva testimonianza del nostro passato.

**I Teatri**, non solo quelli oggetto di importanti programmazioni e calendari, ma soprattutto quella miriade di palcoscenici amatoriali che vivono e sopravvivono per la tenacia dei loro direttori, hanno bisogno di sostegno. Questi rappresentano infatti una linfa vitale per il territorio: coinvolgono le scuole in percorsi didattici di espressione; arricchiscono con la loro produzione la cultura locale, quella dialettale, altrimenti dimenticata; incarnano il **vero spirito bolognese** e per questo un'Amministrazione pubblica li dovrebbe affiancare ed incentivare nell'importante attività sociale che svolgono, oltre che per la funzione di presidi del territorio: un piccolo teatro aperto la sera significa sicurezza in più per la zona ed i suoi residenti.

**I Musei** bolognesi non sembrano decollare come le Mostre di richiamo nazionale allestite, invece, nei Palazzi adibiti a sedi espositive. Lo sforzo della futura Amministrazione dovrà essere quello di rendere più fruibile il nostro patrimonio artistico "quotidiano": il complesso di Santa Maria della Vita, per fare un esempio, con il celebre Compianto di Nicolò dell'Arca, è diventato da pochi mesi a pagamento. Perché privare il passante dell'abitudine di entrare e di ammirare tanta bellezza?

Il **percorso artistico cittadino** dev'essere valorizzato, pubblicizzato e condiviso. La città deve attrarre il turismo non solo per l'eventuale mostra di turno, ma, e soprattutto, per le bellezze presenti ancora poco conosciute. Alcune scuole si stanno già muovendo in tal senso (come il Liceo Galvani) preparando dei giovani ciceroni quali guide dei nostri musei: un'esperienza sicuramente formativa in cui tutte le istituzioni dovrebbero fare la loro parte.

**Il settore enogastronomico**, sempre vitale e rappresentativo della Grassa, dovrà essere sostenuto e salvaguardato dal diffondersi nel Centro Storico di fast food che vendono cibi che niente hanno a che vedere con la nostra cultura alimentare: il settore è un importante traino turistico, per cui, soprattutto in centro, si dovrà vigilare sulla qualità e sull'opportunità di far aprire certi tipi di attività.

## **Patrimonio artistico e censimento**

Un progetto culturale della città si può dunque articolare in due aspetti:

**A)** Un aspetto inteso a promuovere il patrimonio artistico-culturale della città, avvalendosi della conoscenza di tutte le eccellenze, che sono la sua ricchezza.

**B)** Un aspetto inteso a favorire e promuovere:

- la crescita di giovani talenti;
- il sostegno ad artisti del territorio già affermati;
- altri progetti che abbiano attinenza con la città.

Un cultura che – al di là della sua connotazione di valore assoluto – può essere lo strumento di una rinnovata fioritura turistica ed economica urbana. Il primo passo in tal senso sarà il **censimento del patrimonio d'arte della città**.

Una prima sommaria ricognizione ci dice che nella nostra città si trovano:

- oltre 50 musei,
- circa 50 gallerie d'arte,
- una ventina di teatri,
- una trentina di chiese antiche ed edifici religiosi ricchi di opere d'arte,
- istituzioni di eccellenza come ad esempio la Cineteca, l'Accademia delle Belle Arti, quella del Cinema, il DAMS, il Conservatorio, Arte Fiera...

Questo prezioso patrimonio può costituire uno strumento di promozione della città e può essere gestito in maniera intelligente creando **percorsi e proposte** e garantendo così la miglior comunicazione della loro offerta culturale ai cittadini e a chi arriva a Bologna per affari o turismo.

# Progetti e iniziative culturali

Bologna e la Regione Emilia-Romagna hanno dato voce ai più grandi talenti della musica leggera e sarebbe naturale dar vita a iniziative correlate, un **Festival in piazza**, un appuntamento annuale così come si fa col cinema.

Maggior visibilità dovrebbero avere anche i già citati Bologna Jazz Festival e le altre rassegne di Jazz e Blues, cercando di allargare la cerchia di appassionati tra gli studenti delle scuole superiori, favorendo così una migliore conoscenza del genere e creando un momento di attrazione verso la città.

## Proposte

- Organizzare in collaborazione con Istituti scolastici e universitari **stage** orientati alla conoscenza delle opere e delle Istituzioni artistiche e culturali della città;
- creare dei **gruppi di lavoro permanenti** costituiti da cittadini, studenti e persone in genere interessate al mondo dell'arte e della cultura per studiare e suggerire progetti e iniziative di qualità, integrati anche in un contesto più ampio di territorio;
- redigere **una carta del patrimonio della città** da divulgare anche per alimentare l'interesse turistico (non a caso il nostro Ministero della cultura si chiama MIBACT, Ministero per i Beni, le Attività Culturali e Turismo, a sottolineare il legame strettissimo tra cultura e interesse turistico).

Questi obiettivi si possono perseguire con la collaborazione tra cittadini, istituzioni e realtà economiche della città che investono in cultura. È sotto agli occhi di tutti quanto accade nella musica lirica, classica e sinfonica, un grande retaggio del Paese, dove tuttavia oggi i giovani artisti a imporsi sono per la maggior parte stranieri.

## Cultura e natura

La nostra proposta ecologica non sarà "stare in bicicletta in mezzo al traffico", ma favorire serene passeggiate all'interno dei tanti **parchi**, come quelli sui nostri magnifici Colli (che tutti ci invidiano) con i nostri animali, soffermandoci a leggere qualche pagina di un bel libro.

# Proposta per il salvataggio culturale di Bologna attraverso il corretto utilizzo di fondi europei

- 1) **Riqualificazione di immobili fatiscenti** del centro storico con trasformazione degli stessi in Silos- Parcheggio multipiano, per permettere l'accesso dei cittadini, turisti e disabili ai poli di attrazione culturale e enogastronomica del centro attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr).
- 2) Postazione fissa in Piazza Maggiore o zona limitrofe di uno stand di **prodotti tipici bolognesi**, con dimostrazioni culinarie tradizionali attraverso i Fondi Agricoltura e Sviluppo rurale.
- 3) Finanziamento di una serie di progetti di Ricerca sulla **Storia della Città di Bologna** e il suo unico passato di Faro dell'Europa attraverso il Fondo "Europa per i Cittadini".
- 4) **Campagna di Scavi Archeologici** di Ricerca e non d'Emergenza per la verifica dell'ingente patrimonio culturale non conosciuto e non valorizzato nel Centro Storico. Piccoli sondaggi mirati ad impatto zero sulla Cittadinanza attraverso i Fondi Strutturali di Europa Creativa.
- 5) **Restauro, manutenzione e valorizzazione** dei tratti di Mura Medievali rimaste ancora in piedi (es. San Donato-Mascarella, Grada, Mazzini-Via Dante; Strada Maggiore-Via San Vitale) prima del loro definitivo deterioramento e illuminazione notturna per valorizzarle attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.
- 6) Mostra Permanente a rotazione degli **Statuti e Registri conservati all'Archivio di Stato di Bologna** afferenti al Comune Medievale, epoca in cui Bologna ha insegnato al mondo il diritto e il vivere civile.
- 7) Agevolazioni per l'apertura di **esercizi tipici e culturali** nel Centro Storico e diniego alla concessione di apertura di Call Center, Kebab e altri ristoranti non tipici almeno nella zona del Quadrilatero e di Via D'Azeglio, denominata Zona Tipica.
- 8) Campagna di sensibilizzazione nelle Scuole Cittadine per la promozione della conoscenza delle **radici culturali felsinee** attraverso il Fondo "Europa Creativa".

## 2. Lo sport

Lo sport è uno strumento di grande importanza educativa e ricreativa. Bologna, in particolare, ha una forte vocazione sportiva che è supportata da vari impianti: dallo Stadio al Palazzo dello Sport, dalle piscine agli impianti sportivi, inclusi quelli interni alle scuole. Queste strutture non sono però sufficienti e devono essere **incrementate** in numero e in potenzialità, oltre che migliorate dal punto di

vista gestionale.

## Bandi per la gestione di impiantistica sportiva

La **durata del periodo di gestione** previsto nei bandi risulta troppo breve, non permettendo così investimenti con congrui tempi di ammortamento. Per questo motivo non si riesce a effettuare la riqualificazione e a garantire una manutenzione adeguata degli impianti sportivi esistenti; è pertanto necessario **ampliare la durata di gestione degli impianti**, prevista in detti bandi, estendendola ad almeno 15 anni.

## Riqualificazione energetica degli impianti sportivi

Attualmente le proposte relative a sistemi innovativi che sfruttino **fonti rinnovabili** vengono inspiegabilmente osteggiate dagli uffici tecnici comunali, con tempi burocratici elevatissimi, come nel caso del F.C. Bologna e di Saputo, che ha visto scendere in campo anche la Soprintendenza ai Beni Culturali. Per ovviare a ciò si propone, per quanto attiene alla parte tecnica e progettuale, la creazione di **linee preferenziali e semplificate** per le fonti di energie alternative.

I Centri Sportivi, attraverso questi investimenti, potrebbero **autofinanziarsi** trasformando e adeguando i propri standard.

## Impiantistica scolastica

I tempi e le modalità di apertura di tali impianti – a discrezione dei Presidi – non sempre si conciliano con le esigenze e la vera necessità da parte dell'associazionismo. Questo comporta alcune problematiche che si ritiene possano essere risolte attivando delle **adeguate convenzioni** che agevolino l'utilizzo di tali impianti da parte delle Società sportive, giustificando contestualmente i relativi interventi.

## Parchi e giardini pubblici

Esistono diversi parchi pubblici comprendenti, al loro interno, strutture sportive e campi da gioco sui



quali bisogna purtroppo lamentare **incuria, abbandono** e degrado a causa di atti vandalici mai riparati: questo perché non esiste una vera e propria pianificazione per quanto riguarda la manutenzione dei medesimi.

Si propone pertanto di considerare la collaborazione con **piccoli esercizi commerciali** (come bar, chioschi, ecc.), anche stagionali, che, con un attento controllo, possano segnalare al Comune gli interventi necessari.

La presenza – e, laddove esistano già, l’incremento – di queste piccole realtà commerciali garantirebbe, inoltre, una maggiore sicurezza per i cittadini ed una più ampia fruizione del parco o del giardino pubblico durante tutti gli orari della giornata.

### 3. Sanità e salute

Anche la Sanità risente in modo drammatico della crisi economico-finanziaria attuale. Il dato più evidente è che il sistema sanitario a livello locale si caratterizza per l’incapacità di riorganizzarsi rispetto alle minori risorse; questo comporta che, mentre restano invariate le modalità gestionali e organizzative, vengono ridotti i servizi ai cittadini. Noi crediamo che chi amministrerà Bologna e l’Area Metropolitana debba **rimettere al centro le necessità dell’ammalato e del cittadino**.

Per Bologna proponiamo che:

A) Il **personale applicato ai Pronto Soccorso** infermieristici e medici debba essere potenziato per diminuire i tempi di attesa, attualmente troppo estenuanti. È inoltre necessario collegare la medicina di base al Pronto Soccorso favorendo una sinergia che oggi è inesistente. Relativamente ai Pronto Soccorso, inoltre, è particolarmente sentito il problema dell’alta affluenza di persone.

B) È necessario rivedere il **costo del parcheggio**, oltre che garantire la sicurezza delle aree di sosta fermando l’attività dei parcheggiatori abusivi.

C) La scelta del **Maggiore come Ospedale Metropolitano** penalizza le sue eccellenze riducendone la qualità e affidando al Sant’Orsola una quantità di aspettative irrealizzabili. Questo crea una sorta di “corto circuito” per il quale chi ne fa le spese è, come sempre, il cittadino.

D) Occorre rivedere il criterio di **accesso al magazzino dei farmaci** innovativi, per garantirlo a tutti, indipendentemente dagli intralci regionali.

E) Altra grande criticità sono i **tempi di attesa** per gli esami diagnostici, per cui molti cittadini dell’area

metropolitana “migrano” in Veneto o in Toscana, dove i tempi di attesa sono inferiori.

F) Vi è la necessità di offrire **ospitalità ai parenti di ammalati** ricoverati nei nostri ospedali: chi amministrerà Bologna dovrà individuare convenzioni da destinare a questo scopo.

G) È necessario realizzare un cronoprogramma verificabile, per dare risposte alle **lungo-degenze**. Inoltre, sarebbe opportuno individuare e organizzare un sorta di **osservatorio metropolitano “terzo”** che tenga monitorata in modo rigoroso la **qualità** del servizio offerto.

## 4. Il welfare

Il Comune e il Terzo settore insieme possono fare molto, per questo auspichiamo che il Parlamento approvi la legge di riforma per rafforzarla.

Il Terzo settore, in una corretta e moderna visione di **sussidiarietà**, è la risposta più adatta per sconfiggere la crescita del **disagio sociale**. Il rapporto tra l'Amministrazione comunale, il Terzo settore e il volontariato deve svilupparsi in un modo più strutturale e sinergico.

Occorre creare una rete che ponga la massima attenzione all'assistenza di chi ha bisogno: bambini, anziani, donne, famiglie, disabili... Una rete dove chi governa la città, il privato e il Terzo settore no-profit operino avendo come stella polare il bene comune.

## Proposte per la città

A) All'ASP (Azienda Servizi alla Persona Città di Bologna) – nata dalla fusione di tre IPAB (Giovanni XXIII, Poveri Vergognosi e Irides) – sono state date rilevanti responsabilità per la **gestione di situazioni delicate**, ovvero la quasi totalità dei Servizi Sociali. Si presenta dunque come un soggetto innovativo di notevole importanza nell'ambito dei soggetti pubblici produttori ed erogatori di servizi socio-sanitari.

La sua struttura organizzativa si avvale di un Amministratore unico e di un Direttore generale che hanno il gravoso compito di gestire, oltre ai servizi sociali, un immenso patrimonio immobiliare, derivato dalla soppressione delle IPAB che, a loro volta, lo avevano ricevuto dalle ricche donazioni avvenute nel corso degli anni.

L'ASP trasmette annualmente alla Regione ed al Comune una relazione sull'andamento della gestione economico-finanziaria e sui risultati conseguiti, e ciò anche in riferimento agli obiettivi della programmazione regionale e locale.

Proponiamo quindi la **creazione di due Aziende distinte**, una **ASP Servizi** e una **ASP Patrimonio**, come previsto peraltro dal Dlg. n°207 del 4 maggio 2001 e dall'Art. 10 della legge 328/8 novembre 2000, in cui si legge: «[...] prevedere la possibilità di separare la gestione dei servizi da quella dei patrimoni garantendo comunque la finalizzazione degli stessi allo sviluppo e al potenziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali [...]»

Questa separazione porterebbe sicuramente vantaggi specializzando ciascuna delle due Aziende a una gestione più mirata in vista della loro missione istituzionale; e questo si tradurrebbe indubbiamente in una maggiore ampiezza ed efficienza dei servizi erogati alla comunità.

B) Nell'ottica di un maggior sostegno e coordinamento **tra Caritas ed Entità solidali** del territorio, si propone un apposito Assessorato all'emergenza socio-umanitaria.

C) È necessario schierarsi con atteggiamento di severa condanna relativamente alle **occupazioni delle case ACER**, ma è contestualmente altrettanto necessario definire chiari criteri ISEE di assegnazione delle medesime, nonché attivare strumenti di controllo più severi ed efficaci con periodicità più ravvicinate.

Infatti, dal momento che le occupazioni abusive costituiscono reato, si devono velocizzare le procedure per il rientro in possesso da parte dei proprietari o dei legittimi assegnatari degli alloggi occupati. Non è infatti concepibile che si debbano attendere anni, come sta recentemente capitando, per rientrare in possesso di un alloggio legalmente detenuto e che è stato abusivamente occupato.

Con queste lunghe tempistiche non solo si stimolano l'illegalità e la "guerra fra poveri", ma si compie una vera e propria ingiustizia nei confronti dei cittadini onesti che, loro malgrado, si troverebbero a pensare che solo infrangendo la legge si riescono a difendere i propri diritti.

In questi mesi tutti i media dissertano sulle nostra città sempre più caotiche, ma il caos nasce proprio qui: nei diritti calpestati dei cittadini, nella vittoria del più furbo, nella mortificazione delle persone oneste.

D) Si deve infine considerare la **riduzione delle tasse locali**, almeno per le fasce sociali più disagiate.

## 5. Infrastrutture e viabilità

Lo sviluppo delle infrastrutture di una città deve essere ragionato nell'ambito e nell'ottica di un **piano armonico di crescita e di sviluppo dell'area metropolitana**. La città di Bologna, in linea generale, può vantare un'alta qualità infrastrutturale in relazione alle opere fognarie, agli acquedotti, agli impianti di raccolta e smaltimento rifiuti, ma non in funzione della viabilità dell'area urbana.

I concetti di infrastruttura e di viabilità sono interdipendenti e funzionali tra loro e il progetto di sviluppo, in questa direzione, deve essere lungimirante e non circoscritto ad un breve lasso temporale, perché il progresso, nel breve periodo, potrebbe nuovamente porre gli amministratori nelle condizioni di dover nuovamente intervenire. Non bisogna quindi pensare a come potrebbe essere Bologna nel 2020, ma dobbiamo con lungimiranza prevedere una possibile Bologna del 2050.

Attualmente all'orizzonte ci sono quattro grandi interventi strutturali legati alla viabilità che, qualora realizzati, potrebbero inequivocabilmente rendere la nostra città più vivibile e con la migliore circolazione in ambito nazionale. Questi sono:

- bocciato il progetto del Passante Nord, l'allargamento delle attuali autostrada e tangenziale potrebbe migliorare la scorrevolezza del traffico, ma causerebbe notevoli disagi a tutti i cittadini che risiedono nelle loro vicinanze e non risolverebbe il problema dell'inquinamento all'interno della città. Per questo motivo proponiamo da tempo la realizzazione di un **Passante Sud**, un nuovo asse in galleria che collegherebbe direttamente Casalecchio a San Lazzaro, senza eccessivi consumi di terreni e con una minore necessità di effettuare espropri;
- conseguentemente alla realizzazione di un Passante Sud, si avrebbe l'aumento delle **corsie della tangenziale** in ogni senso di marcia nel tratto attuale;
- la **metropolitana** e la contestuale creazione di parcheggi sotterranei o sopraelevati in corrispondenza dei capolinea. Giova ricordare che la presenza di acqua nel sottosuolo bolognese non è ragione ostativa considerato che sotto il canale della Manica transitano treni e automobili.

Come ci insegna l'esperienza maturata da altre città, una migliore viabilità, oltre a migliorare sensibilmente il benessere dei suoi abitanti, fornisce un importante **impulso all'economia metropolitana riducendo, contestualmente, l'inquinamento**.

# Altri interventi

A) Innanzitutto, occorre migliorare la **manutenzione delle strade**, spesso fortemente degradate, con vistose buche e asperità di ogni genere che rendono difficoltosi nonché rischiosi gli spostamenti. È chiaro che la situazione sarebbe molto meno critica se gli introiti derivati da multe e oblazioni per infrazioni al Codice della Strada fossero effettivamente devoluti per il ripristino e la sistemazione del manto stradale. Lo stesso si dica per cordoli e “golfi” mal segnalati, che costituiscono un pericolo per gli utenti della strada, su cui si deve intervenire con tempismo e decisione.

Da molte parti si rilevano **lavori mal realizzati** e che necessitano di continui interventi di ripristino, problema che va assolutamente risolto con le ditte incaricate senza che ciò sia a carico dei contribuenti.

Interessante sarebbe poi iniziare un’analisi sui costi e benefici di questi interventi: ci faremo promotori di una proposta di legge di iniziativa popolare per individuare tutte quelle procedure che permettano all’Ente locale di intervenire direttamente con una propria struttura per sopperire a queste gravi criticità; inserendo anche in questa proposta di legge, su interventi che prevedano procedure della normativa Europea, il massimo rigore per le varianti in corso d’opera.

B) Anche la **pulizia delle strade** e dei marciapiedi appare trascurata e carente, nonostante le nuove normative che hanno inasprito notevolmente le multe per l’abbandono di mozziconi e cartacce. Una città pulita è il primo passo per raggiungere una vera vivibilità e civiltà. In merito, è auspicabile l’aumento dei cosiddetti **vespasiani** per tutelare l’aspetto igienico, evitando latrine a cielo aperto.

Si propone inoltre di ripristinare i **sottopassi** del Centro destinandoli a finalità culturali e sociali, anche se è chiaro che simili operazioni richiederebbero una grande attenzione per evitare che diventino centri di spaccio o di degrado.

Grande attenzione va posta anche alla lotta contro la vendita di oggetti contraffatti, fenomeno che deve essere combattuto a 360 gradi, attivando le necessarie procedure per verificare a monte chi gestisce il business, intervenendo così radicalmente e in modo definitivo.

C) È davanti agli occhi di tutti l’irrazionalità di certe **piste ciclabili**, in genere ricavate sui marciapiedi, con grave rischio sia per i ciclisti stessi che per i pedoni, in particolare anziani e mamme con bambini, che si trovano a dover condividere con le biciclette un’area originariamente pensata per il solo transito a piedi.

Recentemente, poi, si è molto parlato dello scempio effettuato in via Azzurra, in cui il forzato inserimento di una pista ciclabile ha talmente ridotto la carreggiata da rendere la strada quasi impercorribile: code estenuanti negli orari di maggior traffico, corsia di parcheggio praticamente inutilizzata essendo ritenuta troppo pericolosa dagli autisti, che temono di essere colpiti dalle auto in movimento. Questo è solo un esempio della volontà di questa Amministrazione di potersi fregiare dell'aumento delle piste ciclabili senza però studiare, contestualmente, un vero piano globale della città, una vera rete funzionale ed efficiente: si prende ciò che è già esistente e lo si modifica selvaggiamente, senza le altre necessarie valutazioni per la sicurezza dei cittadini e per il buon fine delle piste stesse.

D) Per la sicurezza nell'ambito della mobilità e anche dell'ambiente, si propone l'aumento dei **semafori a chiamata**. Si dovrebbero inoltre evidenziare maggiormente le strisce pedonali con una migliore illuminazione e con catarifrangenti o luci luminose nei cordoli del marciapiede.

E) È inoltre fondamentale eliminare ovunque le barriere architettoniche, che è necessario non solo ai portatori di handicap ma anche alle mamme che si muovono sui marciapiedi con i bimbi in carrozzina.

F) Si deve **valutare l'impatto dell'onda rossa** voluta dall'Assessore Colombo che, proprio in nome della sicurezza, riduce la velocità veicolare, provocando enormi intralci alla circolazione.

In merito, grande attenzione va data proprio all'**esasperazione** che affligge gli automobilisti costretti a fare lunghe attese nel traffico spesso concitato e, per di più, fra:

— i **ciclisti** che girano contromano e senza un adeguato equipaggiamento (luci, catarifrangenti, giubbotti ecc) che ne segnali la presenza, in particolare di sera quando per gli automobilisti è davvero difficile individuarli in tempo;

— i **continui cambi di divieti di velocità** nelle strade di scorrimento primario in cui la cartellonistica verticale disorienta l'automobilista che, anziché porre la giusta attenzione alle strade e alle auto, è costretto a dividersi fra il guardare i tanti cartelli di divieto e la velocità indicata sul cruscotto;

— i **semafori** controllati elettronicamente che, all'improvvisa comparsa del giallo, costringono a pericolose inchiodate. È comprovato che la presenza di un controllo elettronico delle infrazioni semaforiche aumenti esponenzialmente il numero di tamponamenti, perché costringe gli automobilisti a superare l'incrocio in velocità, per liberarlo prima che si attivi la luce gialla;

— i **lavavetri** appostati ai semafori, che distraggono dalla guida e innervosiscono gli automobilisti, nascondono dietro di loro un vero e proprio business di sfruttamento che una comunità civile non può accettare.

## 6. Tutela dell'ambiente

Occorre monitorare in modo più specifico la tutela ambientale, dal controllo dell'aria all'inquinamento acustico.

A) A tale scopo si deve innanzi tutto ottenere da Ferrovie dello Stato il completamento delle barriere fonoassorbenti in tutti gli attraversamenti cittadini (oggi sono inaccettabilmente a macchia di leopardo).

B) Si dovrebbe inoltre concretizzare un nuovo piano che renda possibile la coesistenza fra le esigenze dei cittadini e quelle degli esercizi commerciali, al fine di rendere più vivibile e più civile la città, in particolare nelle zone del centro dove il **disturbo della quiete pubblica** è ormai un serissimo problema.

È necessario regolamentare le zone con orari prefissati, ma non omogenei da zona a zona, in base alle specifiche criticità. Infatti, vietare la vendita di cibo e di bevande nel Centro dopo le 22.30 al fine di colpire la zona universitaria, comporterebbe un grave contraccolpo economico per tutti gli esercizi commerciali che, invece, aiutano il Centro a combattere l'effetto dormitorio. Ci si dovrà invece porre con grande determinazione contro la **vendita notturna di alcool**, specialmente in zone sensibili.

C) Occorre eseguire controlli anche su eventuali **scarichi inquinanti** da lavorazioni industriali. Si ritiene inoltre necessaria una maggiore pulizia da detriti voluminosi negli argini in prossimità dei ponti sul fiume Reno e lungo le canalizzazioni.

D) È necessaria grande attenzione sulla sicurezza ambientale in relazione ai **dissesti del territorio montano** e alle esondazioni dei fiumi a valle.

E) Importantissima la sicurezza nei **parchi**, che può essere notevolmente migliorata con il potenziamento dell'illuminazione. Idem per gli argini e i ponti, che diventano ricettacolo di insediamenti abusivi, con pericolosa fruizione carrabile e con furti sistematici nelle abitazioni limitrofe.

Coordinandosi con le varie Forze dell'ordine, si può anche considerare la chiusura notturna degli accessi pubblici ai parchi e alle zone industriali periferiche con sbarre, segnalatori acustici collegati ad una apposita centrale operativa di pronto intervento, telecamere e luci per rendere più disagiata sia la prostituzione in strada che i furti.

Sarebbe interessante un'operazione del tipo Adotta un parco oppure Adotta la periferia al fine di coinvolgere la cittadinanza in modo attivo.

E) Occorre infine verificare tutte le criticità relative alla mancata **bonifica dell'amianto**, specialmente nelle scuole e in tutti gli edifici pubblici.

## 7. Lavoro e sviluppo economico

Alla base del nostro impegno vi è la convinzione che l'individuazione di orientamenti per lo sviluppo del Territorio sia fondamentale per il futuro della comunità locale. Un'amministrazione attenta può incentivare le attività esistenti e crearne di nuove, ricercando tutte le opportunità che permettano di massimizzare gli investimenti pubblici.

Uno degli obiettivi di Insieme Bologna è aumentare l'occupazione, impegnandoci per favorire lo sviluppo dei diversi settori produttivi (commerciale, industriale, turistico, della cooperazione e dei servizi) e di alcune punte di eccellenza.

Siamo fortemente orientati a fare sistema nello sviluppo economico locale, attraverso attività di marketing territoriale e **fundraising** (raccolta di elargizioni). Non basta la riforma del lavoro, né basta la riduzione della pressione fiscale: serve un programma di investimenti, per fare decollare il sistema economico della Città e rendere anche la periferia una nuova centralità della Città Metropolitana.

C'è stato in questo ultimo decennio un crollo socio-economico spaventoso; dobbiamo pertanto promuovere e rilanciare il centro, e il lavoro in genere, con la crescita economica e la giustizia sociale.

— La prima questione è fare l'economia, nel senso più ampio di comunità e nel rispetto della libera iniziativa individuale;

— la seconda vera sfida è l'immigrazione, e qui vogliamo ricomprendere i punti "legalità e sicurezza", per quanto spetta alla Pubblica Amministrazione locale, come fattore di sviluppo.

Intendiamo operare anche in una logica di sistema sovra-comunale, su tre linee di azione:

A) **Sviluppare e portare a sistema progetti prioritari "immateriali" relativi all'innovazione del sistema imprenditoriale:** la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico anche da altri territori, rafforzando specifiche relazioni che facciano sistema con le nostre Imprese, la valorizzazione e qualificazione delle risorse umane e le politiche per il lavoro. A tal fine si realizzeranno iniziative e progetti diretti a:



- 1) promuovere la cultura tecnica e scientifica nelle Scuole (mancano le eccellenze e i metodi di insegnamento sono fermi al secolo scorso);
- 2) favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, attraverso tirocini innovativi che rispondano alle esigenze delle Imprese in termini di competenze da assumere;
- 3) formare figure aziendali di "cerniera", attività di "coaching" per il ricambio generazionale;
- 4) borse di studio per la partecipazione a corsi di specializzazione (le aziende dicono che i laureati sono vecchi, 40% fuori corso, e i giovani di oggi sono la prima generazione che potrebbe arretrare nella collocazione sociale: questi aspetti influiscono nella competitività);
- 5) tirocini formativi e di orientamento verso professioni e vocazioni;
- 6) action research: consulenza specifica per la realizzazione di piani di sviluppo aziendale; il nostro Paese sconta una mancanza di progetto industriale.

Esistono da diversi anni politiche regionali volte all'occupazione e all'occupabilità, sostenute con Fondi Sociali Europei in sinergia con Fondi Europei di sviluppo e che alcune Regioni del Nord hanno già attuato (significativa l'esperienza della Lombardia). È nostro impegno sollecitare anche la nostra Regione affinché concretizzi l'individuazione e la pubblicazione di Bandi specifici come strumento di intervento e supporto all'occupazione e della valorizzazione del lavoro.

**B) Potenziare le attività produttive e lo sviluppo del Territorio**, sia attraverso progetti prioritari infrastrutturali che attraverso marketing territoriale e di promozione dei prodotti tipici.

**C) Semplificare le procedure per l'attività d'impresa**, anche con il completamento e la messa a regime del nuovo SUAP telematico, il processo di digitalizzazione degli atti amministrativi e la semplificazione e omogeneizzazione degli strumenti urbanistici. Si collaborerà con tutte le forze attive del territorio che vorranno impegnarsi per promuovere nuovo sviluppo e innovazione, unica condizione per salvaguardare, in termini nuovi, i livelli di vita conquistati in questi ultimi decenni ed estenderli ai nostri giovani e a tutta la comunità, per assicurare un futuro di crescita forte e concreta, poiché senza crescita non può esserci spinta economica, e senza economia non può esserci il benessere collettivo.

## **Semplificazione della Pubblica Amministrazione**

Per l'Amministrazione Comunale si tratta di un impegno notevole, a partire dalla **digitalizzazione degli atti amministrativi** che dovrà essere portata a termine su tutto il territorio nazionale entro il

prossimo mese di agosto 2016.

Il completo e definitivo passaggio al digitale è l'unica soluzione all'oneroso problema degli archivi cartacei ed inoltre consentirà maggiore velocità nella ricerca ed aggiornamento dei dati, porterà gradualmente a rendere più efficienti, trasparenti e condivisi i servizi ai cittadini e alle aziende, grazie alla semplificazione dei processi amministrativi, al superamento delle barriere fisiche e comunicative tra gli uffici del Comune e anche fra i Comuni della Città Metropolitana, in particolare per quanto riguarda i servizi associati.

In pratica, quello che rivendicano da tempo le categorie produttive per facilitare l'attività economica, rimuovere i tanti ostacoli all'imprenditorialità, snellire le procedure di elaborazione fiscale e di collegamento con le organizzazioni sociali ed assistenziali.

L'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) è preposta alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda italiana, in coerenza con l'agenda digitale europea, e si tratta di un vero e proprio coordinamento informatico dell'Amministrazione Statale, Regionale e Locale.

Importanti insegnamenti vengono da altri Territori, come l'ampio e capillare progetto fiorentino, che sfrutta e produce open data, cioè dati rilasciati dalla pubblica amministrazione, accessibili da chiunque e utilizzabili per qualsiasi scopo, con un notevole impatto sul territorio. Il progetto ha integrato su un unico portale diversi strumenti di analisi e monitoraggio (a partire da dati statistici e dati in tempo reale) per operatori e utenti finali, che permettono di controllare e gestire le infrastrutture cittadine.

Un intenso lavoro dovrà pertanto essere dato al miglioramento della qualità e all'aggiornamento degli open data bolognesi.

## **8. La scuola, il nostro futuro**

Le attuali e profonde modificazioni della nostra società, seppure ricche di prospettive positive, stanno allo stesso tempo determinando scompensi, nuove povertà, caduta di valori, e riducono i margini di certezza dell'intero tessuto sociale, caratterizzato da frammentazioni, maggiori contrasti e indebolimento della visione solidale.

In questo quadro sono i giovani e i giovanissimi a risentire fortemente di una situazione che trova le

istituzioni e gli adulti spesso in ritardo ed impreparati nel comprendere i bisogni e nell'indicare percorsi certi per le loro prospettive di vita.

A ciò si aggiunge la **profonda e preoccupante crisi** che investe l'istituto famiglia e che accresce le complessità del momento, con il rischio di aumentare le problematicità dei percorsi di crescita e formazione dei ragazzi.

Il nodo che si intende evidenziare riguarda lo scenario degli interventi, rivolti ai bambini e ai giovani, in termini di politiche di servizio, oggi prevalentemente rivolte ai servizi nido e scuole per l'infanzia ed alle tradizionali categorie problematiche (minori abbandonati, affidò, handicap, gruppi appartamento, ecc.) ma parziali a fronte della crescita esponenziale delle **tante forme di disagio giovanile**, avvertite tanto nelle alte percentuali di insuccesso scolastico, quanto in comportamenti a volte asociali, autoreferenti e deresponsabilizzati, caratterizzati dalla sottovalutazione del rapporto diritti-doveri del cittadino.

A ciò si aggiunga una sorta di sottovalutazione, sia a livello nazionale che locale, della crescita esponenziale del numero di minori che si avvicinano all'alcol, alle droghe, ecc.

Occorre **potenziare l'aiuto alle famiglie**, anche in termini di rinforzo delle capacità genitoriali. All'interno di tale quadro problematico, la scuola da una parte sente il peso di un carico eccessivo di aspettative, in uno scenario di deleghe educative sempre più estese e pressanti ed allo stesso tempo vive le difficoltà dell'isolamento e della scarsa valorizzazione del proprio lavoro, difficoltà causate anche dalle nuove modalità di comunicazione utilizzate dai giovani, con il rischio di una non corretta interazione sociale e di un rapporto tra loro stessi ed anche con gli adulti basato sull'amicizia virtuale, falsando così la concretezza del rapporto interpersonale, come è dimostrato da recenti ricerche scientifiche.

Occorre formulare un **nuovo patto di corresponsabilità educativa**, all'interno del quale la scuola e la famiglia possano contare sul contributo di interpreti attivi, quali, in particolare, Comune, Città Metropolitana, la Regione, ed anche le Associazioni e le realtà economiche del territorio, realizzando un sistema virtuoso di sussidiarietà oggi sempre più strategico a fronte delle scarse disponibilità dei bilanci pubblici; scarsità di risorse che non potrà rimanere un alibi per non fare, posto che le voci della spesa pubblica rimangono nell'autonomia della Giunta.

Concretamente, accanto ai bisogni consolidati di asili nido, scuola per l'infanzia, tempo lungo nella scuola primaria, sono sempre più emergenti i disagi di tanti pre-adolescenti, adolescenti e giovani, con le conseguenze già richiamate e le difficoltà di tante famiglie nell'esercitare il compito educativo.

Riteniamo che tale situazione non debba essere sottovalutata e che le recenti gravi manifestazioni di comportamenti estremi da parte dei giovanissimi rappresentano solo la punta di una base di disagio ben più ampia. Occorre allora convenire che le azioni messe in campo oggi a sostegno dei nostri ragazzi sono insufficienti e che Bologna ha bisogno di politiche più incisive da parte del Comune, in un quadro di sussidiarietà orizzontale e verticale.

Appare pertanto non più rinviabile la costruzione di un nuovo **Welfare Educativo** che vada oltre alla fascia di età 0-6 anni e si apra fino ai 18 anni, in grado di delineare nuove, più globali e incisive politiche di intervento capaci di coprire il sostanziale vuoto oggi esistente e di “cucire” tra loro obiettivi comuni, modelli, risposte condivise.

A tale proposito **il ruolo dell’Istituzione Educazione e Scuola** necessita di un approfondimento di prospettiva. Qualora dovesse rimanere nella condizione attuale, il suo spazio incisivo a fronte delle problematiche giovanili sarebbe destinato ad essere marginale. Il Comune deve uscire da quella sorta di ambiguità rappresentata dalle poche deleghe concesse a IES in assenza però di autonomia organizzativa, progettuale, finanziaria.

Le ambiguità del Comune sono anche altre: a fronte delle attuali difficoltà di bilancio che mettono a **dura prova il mantenimento dei tradizionali servizi** e che pongono limiti alla implementazione degli stessi, il Comune di Bologna deve credere di più alla ricerca di sussidiarietà con il sistema privato anche oltre i servizi nido e infanzia, con il mantenimento della responsabilità nella fissazione degli indirizzi e degli obiettivi e delle modalità del controllo.

In conclusione, peraltro, si evidenzia che bisognerebbe poter contare su **offerte educative/formative più complete di quelle attuali** e quindi non solo esauribili nel contesto scolastico formale, ma allargate ai momenti di minore “controllo” familiare e sociale quali gli orari pomeridiani ed i periodi di chiusura delle scuole nei mesi estivi.

**Il rafforzamento del dialogo tra scuola ed Istituzioni locali** diviene propedeutico per la realizzazione del “patto educativo” allargato a famiglie e società civile, patto che si ritiene oggi più che mai indispensabile.

La nuova Giunta del Comune di Bologna dovrebbe porre **tra i suoi primi impegni proprio la questione “dell’emergenza educativa”**, mettendo in campo progettualità e risorse in misura significativa, tali da produrre effetti sulla prevenzione, il contrasto, il supporto.

È di fondamentale importanza incrementare la collaborazione fra Scuola, Comune, Quartiere e Forze dell’ordine per il **progetto antibullismo**, da effettuarsi col coinvolgimento familiare tenendo conto dei

limiti notevoli relativi alle famiglie “non collaborative”. In merito, è opportuno implementarlo al fine di poterlo effettuare fin dalle scuole elementari. Il progetto, attuato attraverso una task-force di personale altamente competente della Questura, è già attivo nelle Scuole medie e superiori, ma a tale età è già troppo tardi, perché ci troviamo sempre di più davanti ad episodi di bullismo vero e proprio anche alle elementari, purtroppo spesso gravemente sottovalutati in quanto etichettati come birichinate o marachelle.

## 9. Sicurezza

Al momento, i principali problemi di sicurezza avvertiti dalla popolazione sono **la criminalità e l'immigrazione**.

La criminalità nostrana, infatti, si è incrementata notevolmente con l'apporto di varie mafie e con l'arrivo, in particolare dal Nord-Africa, di spacciatori sostenuti da potenti reti organizzative, nonché di gang criminali, queste ultime provenienti sia dall'Africa che dai paesi dell'est.

A ciò si aggiunge la piccola criminalità costituita da varia umanità, in particolare da immigrati allo sbando, che compiono furti e scippi. Forti problematiche sono inoltre connesse ai campi nomadi che, inoltre, costituiscono un serio degrado urbano e che andrebbero sgomberati.

Uno degli aspetti più spinosi è dunque l'**accoglienza ai migranti**, problema che va gestito con chiarezza e decisione tenendo contestualmente conto della normativa in materia. Se infatti non è possibile mantenere posizioni troppo dure e, soprattutto, di rifiuto a priori, d'altro canto risulta estremamente difficile ipotizzare di accettare “tutti”, sia per i notevoli costi, sia per questioni di ordine pubblico, sia perché comunque un'accoglienza indiscriminata non è certamente la soluzione migliore (si rischierebbe di ingolfare welfare, lavoro e occupazione creando una situazione di totale invivibilità per tutti, emigrati compresi).

Le uniche vie al momento ipotizzabili sono due, da utilizzarsi entrambe in sinergia fra di loro:

- A) distinzione fra profughi e clandestini;
- B) integrazione.

Relativamente al punto A, è chiaro che occorre fare una netta demarcazione fra **profughi e clandestini**. Se i primi vanno comunque accolti per un forte senso di umanità, per i secondi è necessario attivare tutte le procedure che ne rendano possibile l'espulsione.

Relativamente al punto B, il discorso è più complesso. Ovviamente, a nessuno sfugge che un **percorso di integrazione** si basi su un ampio lavoro culturale ed ogni operazione che agisca sulla cultura dei popoli richiede molti decenni: si dovrà per questo iniziare, seppure i frutti si avranno con le prossime generazioni. È infatti assolutamente irrealistico pensare sia di fermare questa epocale ondata migratoria, sia di ipotizzare di rispeditarli tutti indietro: allo stato delle cose – e in totale assenza di politiche europee – si può solo cercare di gestire al meglio il problema.

Al fine di valutare come procedere nel processo di integrazione, si è focalizzata l'attenzione sull'operato dei **Centri di accoglienza**, in cui si notano vistose carenze sotto il profilo gestionale in genere ed "educativo" in particolare. Per le strade, infatti, si notano frotte di immigrati allo sbando, tenuti in totale inattività, non istruiti né sulla nostra lingua, né sulle nostre leggi o sulla nostra cultura e che, col procedere del tempo, possono non solo delinquere ma cominciare anche a nutrire nei nostri confronti astio che può ben presto degenerare in odio.

Questo è il problema già visto negli ultimi decenni in Paesi di tradizione coloniale che hanno avuto prima di noi questo problema (come le banlieue parigine) e recentemente in episodi significativi (ad es. notte di Capodanno a Colonia, quando molte ragazze hanno riferito di aver notato grande risentimento da parte dei molestatori nei loro confronti e che quindi hanno individuato in tale risentimento uno dei motivi delle molestie).

A questi pericolosi sentimenti (la disperazione, la ghettizzazione, il sentirsi "esclusi", l'essere trattati con diffidenza, ecc.) si aggiunge un serio problema, costituito dal fatto che buona parte degli immigrati è di culto islamico, religione che presta adito ad interpretazioni diverse fra integralisti e moderati, fra sciiti e sunniti, per cui da parte nostra non si può agire su un terreno culturale omogeneo. Al contrario, il tessuto culturale e religioso è frammentato e diversificato.

La Sinistra fino ad ora ha parlato di processo culturale e di necessità di integrazione ma non ha mai dato il via ad un vero e proprio lavoro di questo tipo, e l'inattività nei centri di accoglienza a cui si è accennato prima ne è la palese dimostrazione. In alcuni paesi o piccole città qualche sindaco ha inserito immigrati in operazioni quali: pulizia delle strade, raccolta rifiuti e lavori socialmente utili. Lo si potrebbe fare anche a Bologna, con un vero e proprio piano strategico di integrazione, con corsi di lingua e di cultura (anche giuridica) italiana ed europea in genere. Il tutto, per non gravare sul bilancio del Comune, andrebbe realizzato **coinvolgendo le associazioni di volontariato**.

Tuttavia, senza una adeguata visione e senza un piano di ampio respiro chiaro e comprensibile nel suo sviluppo, si possono fare solo operazioni "a spot", che non servirebbero a nulla se non a disilludere

sempre di più un elettorato ormai disincantato e fortemente avverso alla politica.

Inoltre, nell'eventuale progetto di inserimento dei migranti in lavori socialmente utili, grande attenzione va data ai **disoccupati bolognesi** che potrebbero insorgere reclamando per sé il lavoro. D'altronde, il fenomeno è già entrato nella Sanità (dove buona parte degli inservienti è di nazionalità straniera), nelle cooperative di pulizia (dove molte donne sono straniere) e in tanti altri settori di lavori cosiddetti umili che, fondamentalmente, sono rifiutati da gran parte degli italiani.

Si dovrà quindi procedere con equilibrio e cautela, ma qualcosa dovrà comunque essere fatto in tal senso: non possiamo continuare a tenere masse allo sbaraglio e proiettate verso la delinquenza. In particolare, si deve fare attenzione a **non concentrare masse di migranti**, rovinando così interi quartieri (sia centrali, sia periferici, sia nei paesi che rientrano nella città metropolitana), fatto attualmente molto diffuso in funzione dell'utilizzo selvaggio di caserme e/o di vari edifici dismessi per ospitare i migranti.

Anche il **problema moschee** va affrontato con grande determinazione. Recentemente, il progetto del nuovo Mega-Consolato marocchino a Borgo Panigale ha portato in ulteriore evidenza questo problema. La Costituzione sancisce il diritto di culto e l'ultima sentenza della magistratura ha avallato ciò. Non solo, ma l'attuale normativa di legge prevede che il problema non sia affidato alle autorità locali, bensì a quelle centrali. Questo comunque non significa che si debba permettere la costruzione indiscriminata di moschee, e che non sia necessario attivarsi per tutti i necessari controlli.

Si rimarca inoltre l'importanza di una chiara comunicazione ai cittadini finalizzata a trasmettere l'assoluta certezza che l'integrazione non andrà mai a discapito delle nostre tradizioni e che quindi il nostro patrimonio consolidato resterà un punto fermo.

## Forze dell'ordine

Le Forze dell'ordine che operano sui vari territori sono di diversi tipi (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza...). Gli organici non sono particolarmente nutriti — anzi, sono ridotti all'osso — e anche le disponibilità economiche sono scarse: occorre pertanto un vero e proprio piano strategico per far fronte al problema sicurezza.

Infatti, sempre più spesso la Polizia Locale è chiamata ad integrare le altre Forze dell'ordine, svolgendo di fatto gli stessi servizi con l'unica limitazione della territorialità. È necessario pertanto un

adeguamento degli organici, delle forniture, dell'aggiornamento professionale (interforze) e delle regole di ingaggio anche a questi tipi di servizio, che vengono richiesti dal Questore e riconosciuti come servizi di Ordine Pubblico a tutti gli effetti: questo al fine di consentire che i vari Corpi collaborino meglio fra loro.

Infine nei Quartieri si potrebbe istituire una **Commissione Permanente sulla sicurezza**, in sinergia con un responsabile nominato dal Comune a livello politico, con riunioni almeno semestrali per fare il punto sulla situazione.

## **La sicurezza negli esercizi commerciali e nelle abitazioni private**

Negli ultimi tempi, l'aspetto di sicurezza all'interno delle abitazioni private e negli esercizi commerciali ha avuto grande importanza ed attualità. Enorme – nonché quotidiana – è la risonanza sui media, in particolare dopo i tanti episodi di cittadini esasperati che, per difendersi, hanno addirittura usato armi da fuoco. Il problema, dunque, sta diventando anche di tipo etico e, come tale, è trasversale ai partiti collocandosi soprattutto nelle coscienze dei singoli individui.

È chiaro che un consorzio civile non può approvare la sempre più ampia diffusione di armi da fuoco in dotazione ai cittadini anche se, contestualmente, non li si può certo lasciare in balia di rapinatori senza scrupoli e che spesso entrano armati nelle case e negli esercizi pubblici. In ogni caso, al di là delle minacce alle persone, è inaccettabile lasciare la popolazione inerme di fronte al furto dei beni posseduti, frutto di anni di lavoro e la cui perdita è traumatica sia in relazione ai beni stessi, sia dal punto di vista psicologico.

L'eventuale modifica delle leggi in materia di sicurezza e di legittima difesa non rientra nelle competenze delle amministrazioni locali, che devono limitarsi a garantire al meglio la sicurezza ai cittadini tramite una serie di iniziative mirate, quali, ad esempio:

A) Sgravi fiscali – o il pagamento di una quota da parte del Comune – per privati o aziende che installino un impianto di videosorveglianza ed acconsentano per iscritto all'acquisizione automatica, da parte della Questura, delle immagini esterne ai fabbricati di competenza. Allo stato attuale, infatti, la Questura ha una rete di telecamere che però si ferma al di fuori delle mura, mentre quella del



Comune si limita a Piazza Maggiore e dintorni in un raggio che non arriva alle Due Torri.

Questo progetto potrebbe essere realizzato prevedendo una sorta di modello Stadio con una Centrale operativa dove alcuni operatori interforze visionano, a turno e in tempo reale, le immagini provenienti da questi circuiti privati (in alcuni territori della Provincia questo viene già fatto, come ad esempio nell'Unione Reno-Galliera)

B) In merito al problema delle ronde o sorveglianze da parte di privati cittadini è bene approvare tali soluzioni solo nel caso in cui si utilizzi personale specializzato debitamente formato, con relativo Patentino rilasciato da un apposito albo, come peraltro avviene nel settore investigativo; il tutto ovviamente sotto il controllo e la regolamentazione delle Forze dell'Ordine.

A questo punto, appare chiaro che il problema della sicurezza va collegato al concetto di **sussidiarietà**, per far sentire i cittadini parte attiva e non soltanto "sorvegliati speciali", fatto che indurrebbe ulteriori disagi come quello della delicata questione della privacy. La sussidiarietà nella sicurezza è dunque un modo sia per evitare un crollo di civiltà dovuto alla diffusione del concetto di una "giustizia fai da te", sia per incentivare forme di aggregazione per la sorveglianza attiva del territorio.

Proprio da questa aggregazione possono nascere altre soluzioni per affrontare il problema: si propongono dunque aiuti e incentivazioni, come ad esempio **l'accesso gratuito alla rete internet** nel caso di adesione a Social Street e momenti di animazione e condivisione di avvenimenti sociali via per via che non siano solo sterili e fugaci feste e notti bianche, ma che migliorino le dinamiche sociali tra i residenti, responsabilizzati per migliorare la cosa pubblica.

Tutto questo si può realizzare, ad esempio, con comitati di via o di zona su tematiche ben precise e costruttive, ma è evidente che anche la sola necessità di sorridere e far festa è importante, per socializzare stemperando le tensioni sociali e, quindi, facendo sicurezza.